

Jobs act, più flessibili ma ancora precari

Con la pubblicazione, lo scorso 7 marzo, dei primi due decreti attuativi, il Jobs act diventa una realtà anche per il mondo dei giornalisti e dell'editoria, con effetti che però richiederanno



Raffaele Lorusso

molti "chiarimenti e approfondimenti". È quanto ha sottolineato il segretario generale della Fnsi, Raffaele Lorusso, commentando l'avvio della riforma e osservando che questa introduce nel settore "tutti gli elementi di flessibilità, ma nulla in termini di novità", a cominciare dall'obiettivo primario della riforma: quello di combattere la precarietà. Per i giornalisti, infatti, come per le altre categorie che hanno un'organizzazione regolata da un ordine professionale e da albi, restano i co.co.co, che oggi rappresentano la stragrande maggioranza dei precari.

I primi due decreti attuativi pubblicati sulla *Gazzetta Ufficiale* introducono, per le assunzioni dal 7 marzo in avanti, il contratto a tutele crescenti, la cancellazione dell'articolo 18 e la 'monetizzazione' dei licenziamenti

individuali e collettivi. Inoltre avviano la Naspi (la Nuova assicurazione sociale per l'impiego), l'Asdi e il Dis-col, tutte forme di sussidio alla disoccupazione pensate anche con particolare attenzione per gli esodandi e i co.co.co (Asdi e Dis-col). Restano ancora da varare altri due decreti legislativi: quello sulla semplificazione delle forme contrattuali, che introduce anche la possibilità di demansionamento nei processi di riorganizzazione o ristrutturazione aziendale, e quello relativo alla conciliazione vita-lavoro, che riguarda sostanzialmente i congedi parentali.

Lorusso mette in guardia sul "rischio di effetti devastanti" della norma sul demansionamento (collegata agli stati di crisi aziendale che però in questa fase riguardano gran parte degli editori) e sugli effetti delle norme sui licenziamenti anche collettivi, con la "libertà assoluta concessa agli imprenditori" di utilizzare questo strumento. Serve, insomma, "una riflessione, e il tutto andrà ricondotto al confronto con gli editori", conclude Lorusso.

Sui possibili effetti delle nuove disposizioni, alcune ancora da definire nei dettagli applicativi, basti pensare che solo alla Rai circa l'80% delle liti aziendali avviene per demansionamento. E che dire della dichiarazione del dg Luigi Gubitosi in commissione di Vigilanza Rai sul piano di stabilizzazione dei precari e sull'intenzione di applicare dal 7 marzo in poi il contratto a tutele crescenti? I lavoratori che hanno firmato un contratto a tempo determinato con scadenza successiva e con l'impegno di assunzione giornalistica a tempo indeterminato che fine faranno? Molti di loro, specie programmisti registi, hanno rinunciato a un contratto a tempo indeterminato per cogliere questa opportunità.

Anna Fulgenzi